

**Pravda
Inedito
di Lenin sul
malcostume**

MOSCA La «Pravda» ha dato ieri grande risalto al ritrovamento di un manoscritto di Lenin, definito di «grande attualità» in quanto riguarda la lotta al malcostume all'interno del partito e dell'apparato dell'amministrazione dell'Urss.

Il manoscritto, datato 13 agosto 1919, è una breve risposta di tredici righe ad un giovane ingegnere di nazionalità polacca, Kazimir Kuligowski, il quale aveva segnalato a Lenin alcuni atti di illegalità delle autorità locali di una zona di provincia dove allora risiedeva. Nella parte nord-occidentale della Russia. Rispondendo a Kuligowski, Lenin dava ragione all'autore della denuncia: «Non dubito - scriveva - che esistano abusi e prepotenze messe in atto da aderenti al partito comunista. Siamo prendendo tutte le misure possibili per contrastare questo fenomeno, ma la nostra lotta è molto ardua». Il breve messaggio prometteva inoltre che sarebbe stata aperta un'inchiesta sul luogo degli abusi segnalati dal giovane ingegnere.

Da allora sono passati sessantotto anni. Solo ora il figlio di Kuligowski, un medico, ha pensato di consegnare il raro manoscritto dall'Istituto di Mosca per il marxismo leninista. La «Pravda» ha dedicato alla scoperta del nuovo documento leninista metà della sua prima pagina, riportandone in facsimile il manoscritto, pubblicandone il testo e ricostruendone la storia.

«Il Pcus - scrive il giornale - che combatte oggi senza mezzi termini i fenomeni negativi e il ristagno nell'attività degli organi dirigenti del partito e dello stato, si richiama sempre alle idee, alle esperienze e all'esempio di Lenin, il cui pensiero al riguardo, formulati nella risposta a Kuligowski, sono di attualità anche oggi».

Kazimir Kuligowski rientrò in Polonia nel 1923, portando con sé il prezioso documento che la sua famiglia conservò per quasi settant'anni. Egli morì nel 1967, lasciando al figlio il testo della lettera di Lenin, che ora egli ha donato all'Unione Sovietica.

La «Pravda» riporta anche un messaggio di ringraziamento che Mikhail Gorbaciov ha inviato a Vlodimierz Kuligowski per il suo dono «di valore inestimabile».



DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

Infuria la polemica sull'articolo della rivista del Komsomol, «Molodaja gvardija», in cui si attaccava apertamente la linea di rinnovamento in atto nell'Urss e si arrivava ad elogiare i metodi dello stalinismo. La risposta, sferzante, è venuta da alcune delle più prestigiose riviste culturali del paese, che accusano la rivista del Komsomol di puntare direttamente contro i vertici politici del paese.

MOSCA Fulminea, a carie scoperte è giunta una doppia risposta all'attacco che «Molodaja gvardija» aveva sferrato alle riviste progressiste nel numero di luglio. Sapevamo che la redazione di «Ogonio'k», di «Moskovskie novosti», di «Nedelija», di «Literaturnaja gazeta» (ma in generale il subbuglio ha investito tutta l'intelligenza sovietica) erano, fin da giovedì scorso, alla caccia dell'ultimo numero di «Molodaja gvardija». Ora risponde con un articolo redazionale «Ogonio'k», il settimanale diretto da Vitalij Korol'ic, e contemporaneamente, esce un altro articolo redazionale di «Sovietskaja kultura» (organo del Pcus, direttore Albert Beliaev). Ed è subito evidente - com'era evidente nell'articolo di Vjacslav Gorbaciov che ha innescato lo scontro - che la disputa va molto al di là della letteratura.

«Gorbaciov e patria» gridano i tartari

Ieri nuova manifestazione a Mosca. Ma oggi la protesta minaccia di dilagare in altre regioni. Un problema esplosivo

MOSCA. Ieri nuova manifestazione sulla Piazza Rossa dei «tartari di Crimea» che hanno sfilato al grido di «Rodina (patria) e Gorbaciov». La polizia non è intervenuta. Ma - come hanno annunciato i leader del gruppo in una conferenza stampa venerdì sera - la protesta potrebbe assumere

**Attacco ai vertici politici
Questo si nasconde
dietro la finta
polemica letteraria**

**Scontro aperto a Mosca
sulla perestrojka**

Per esempio la citazione di V. Fiodorov. «Non rovinare le antiche tombe, esse minacciano nuove sciagure». Che significa? chiede «Sovietskaja kultura». «Una minaccia? Davvero la redazione di «Molodaja gvardija» non conosce le dichiarazioni fatte in proposito dai dirigenti del nostro partito? (allusione anche essa, evidente, alla frase di Mikhail Gorbaciov: «Il popolo sovietico non potrà mai perdonare le repressioni degli anni '37-'39»). Insomma «Molodaja gvardija» non attacca solo i letterati della «perestrojka», punta dritto ai vertici politici. E non è la prima volta che la rivista deborda, con i suoi «colpi di coda». Oggi reagisce «come una signorina nervosa», ma un passato si distingue a più riprese con «metodi inammissibili per la stampa sovietica», con la «calunnia e la falsificazione aperta delle altrui posizioni» e con «l'uso di inqualificabili insinuazioni, tanto più odiose in questi tempi di democratizzazione e di purificazione morale».

**Pesanti allusioni
da chiarire**

La questione è politica. In molti passaggi del suo articolo Vjacslav Gorbaciov ha copioso allusioni pesanti che vanno chiarite.

**Un covo di stalinisti
Così «Ogonio'k»
definisce la rivista
del komsomol**

«Oggi» - scrive ironicamente Ogonio'k - «gli argomenti usati sono gli stessi. Solo che l'attacco è portato contemporaneamente contro numerosi giornali. L'esperienza di allora è servita a qualcosa...». Da allora «Molodaja gvardija» non ha cambiato impostazione, né direttore: un vero e proprio covo stalinista che - rincara Ogonio'k - «non ha uguali

**Un vero
covo stalinista**

nel paese per coerenza verso le sue antiche simpatie e legami e per le sue caratteristiche frazionistiche». Si proclamano difensori della patria e dell'ortodossia. Ma il loro linguaggio è «mistico», la contrapposizione - che essi denunciano - tra «popolo e burocrati», evita di «analizzare il ruolo del partito» nel processo che segue la morte di Lenin. Parlano di «perestrojka» ma «hanno nostalgia del passato», di quelle «risoluzioni spaccamascelle di 40 anni fa, quando, con calunnie politiche, si poteva decidere il destino di uomini e riviste». Mikhail Gorbaciov ha invitato tutti a «mettere a posto gli orologi». «Ogonio'k» conclude con un poscinto impressionante. Da tre settimane giungono in redazione lettere anonime di «veri patrioti russi» che chiedono di pubblicare i «protocolli dei saggi di Sion» e di recensire i romanzi che tanto piacciono a «Molodaja gvardija». Antisemitismo e stalinismo vanno a braccetto, ancora una volta. Seguono le minacce. L'articolo di «Molodaja gvardija» - conclude Ogonio'k - «è forse il segnale?».

**La bolletta
è salata,
Scotland Yard
non la paga**

Il telefono del commissariato di polizia di Leman street, a Londra, funziona poco e male. E allora la polizia si è rifiutata di pagare la salatissima bolletta (39mila sterline, pari a 80 milioni di lire) effettuando una «trattenuta» sulla somma dovuta alla «British telecom» per la cattiva manutenzione degli impianti. «La polizia deve dare il buon esempio ai cittadini - ha commentato un quotidiano - e se il servizio della compagnia dei telefoni è insoddisfacente, è proprio così che bisogna comportarsi per far valere le proprie ragioni».

**Washington:
«Non violiamo
l'Abm, lo
interpretiamo»**

È un problema di interpretazione secondo Washington. Giovedì scorso la «Tass», l'agenzia di stampa sovietica, aveva protestato perché gli Stati Uniti avevano reso operativa una stazione radar antimissile in una base della Groenlandia, in aperta violazione del trattato Abm del 1972 (trattato secondo il quale, basandosi sulla logica dell'equilibrio nucleare sulla capacità di «risposta» di una delle due superpotenze attaccata dall'altra, non possono essere messi in atto sistemi difensivi contro i missili). Ieri il dipartimento di Stato Usa ha ammesso che la stazione radar è diventata operativa. Ma ha aggiunto che, in base all'interpretazione che gli Stati Uniti danno del trattato, impianti del genere non rientrano nell'accordo «Abm».

**«Doppia opzione
zero globale»,
alla Cina
piace molto**

La «doppia opzione zero globale» proposta da Gorbaciov, e che prevede lo smantellamento di tutti i missili a media gittata, comprese dunque quelle testate nucleari collocate nell'Asia sudorientale, è stata molto apprezzata dal governo cinese. Attraverso il suo ministro degli Esteri, Pechino si è detta molto compiaciuta della proposta di Gorbaciov. «La Cina - si legge in un'intervista che il ministro ha rilasciato al «Quotidiano del popolo» - ha sempre sostenuto la necessità di smantellare tutti i missili a medio raggio dislocati dagli Stati Uniti e dall'Urss sul continente euroasiatico».

**Ma Israele
non rinuncia
al suo missile
«Gerco 2»**

L'Unione Sovietica non ha niente da temere da «Gerco 2», il nuovo missile a media gittata sperimentato da Israele proprio mentre da Mosca parlavano le proposte per la totale eliminazione dei missili a media gittata (la doppia opzione zero globale). Almeno è questo che ha dichiarato ieri il vice primo ministro e ministro degli Esteri israeliano Shimon Peres intervistato ieri da un'emittente radiologica, dopo il monito di «Radio Mosca» a Tel Aviv a causa del lancio sperimentale di «Gerco 2». «Facciamo questo per la nostra sicurezza», ha detto Peres.

**Assad
al cosmonauta
siriano: «Siamo
tutti con te»**

«Tutta la Siria è orgogliosa di te, Mohammed, e prova gioia per te». Il presidente siriano Hafez El-Assad ha salutato così ieri, da Mosca, il suo primo cosmonauta in viaggio nello spazio, Mohammed Faris, che venerdì, insieme ai cosmonauti sovietici Viktorenko e Alexandrov, ha raggiunto a bordo della Soyuz Tm-3 la stazione orbitante sovietica «Mir». Radio Damasco ha poi spiegato che le osservazioni della Siria dallo spazio, in cui Faris sarà impegnato nei prossimi giorni, sono essenziali allo sviluppo economico del paese.

FRANCO DI MARE

I morti sono quasi 500

**Caldo record in Grecia
Papandreu decreta
lo stato di emergenza**

ATENE. Nelle ultime 24 ore, 250 persone sono morte in Grecia per l'eccezionale ondata di caldo che ha investito il paese. Lo affermano fonti mediche, mentre i giornali greci della sera, compreso l'autorevole «Eleftherotypia», calcolano che dall'inizio di questo fortissimo calore, cioè da domenica 19 luglio, sarebbe vicino a 500 il numero delle persone che avrebbero perso la vita a causa della temperatura, da una settimana in tutta la Grecia, attorno ai 45 gradi.

Il primo ministro Andreas Papandreu ha decretato lo stato di emergenza nazionale, tutti gli ospedali sono stati forniti di aria condizionata, gli ospedali militari sono stati aperti alla popolazione civile, tutte le autoambulante (militari, pubbliche e private) sono a disposizione dei ministri della Sanità e dell'Interno, i funerali si faranno anche di sabato e di domenica (cosa desueta per la Grecia) e quasi subito dopo l'accertamento della morte.

Ad Atene la temperatura oggi non ha subito variazioni rispetto a ieri: 45 gradi all'ombra. La città più calda è Larissa (Tessaglia) i cui termometri da tre giorni segnano 47 gradi all'ombra e i cui cittadini l'hanno abbandonata in massa, per località meno arroventate.

Secondo i meteorologi, a partire da lunedì prossimo, le temperature dovrebbero cominciare a scendere su valori normali, che comunque in questa stagione in Grecia sono piuttosto alti (intorno ai 40 gradi).



**Felicità
è
sguazzare
nel fango**

«L'unica mia preoccupazione è quella di trovare sempre terra di buona qualità». Sì, perché terra di buona qualità e acqua, ben mischiate in una piccola piscina, sono gli ingredienti base per esaudire un sogno proibito dei bambini di tutto il mondo che in Giappone, e quanto si può vedere nella foto, è diventata realtà. A fare finalmente sguazzare in piena libertà i bambini nel fango ci ha pensato la direttrice di una scuola materna di Fujino-

miya, alla periferia di Tokyo. La signora ha fatto costruire nel giardino della scuola una piccola piscina, si preoccupa di tenere sempre «fresco» il fango con «terra buona» e consente ai suoi ragazzini di giocare in piena libertà almeno per un'ora al giorno. I ragazzini sono felicissimi. Un po' meno maestre e assistenti incaricati di ripulire i piccoli dopo la loro sguazzatina quotidiana in piscina.

Massacro ad Haiti, morti a decine

Tra le vendette dei «Tonton Macoutes» e le manifestazioni di piazza contro il triumvirato guidato dal generale Namphy, Haiti continua a vivere giorni di tensione e violenze. Gli ex macellai di Duvalier ieri hanno assalito un corteo massacrando decine di persone. A Port au Prince la gente è scesa in piazza per protestare dopo l'imposizione di un nuovo decreto sull'ordine pubblico che vieta le manifestazioni.

PORT AU PRINCE. Si stanno vendicando con ferocia. Sono le squadacce dei «Tonton Macoutes» la milizia san-

guinana dell'ex dittatore Jean Claude Duvalier, disciolta dopo la fuga di «Baby Doc» da Haiti all'inizio di febbraio dello

anno scorso. Erano il simbolo più feroce della repressione «stile Duvalier padre & figlio» e come tali sono stati messi fuori legge e banditi. Ma continuano a spadroneggiare nell'isola e soprattutto non sopportano che la gente scenda in piazza a manifestare contro di loro. Così ieri a Jean Rabel hanno fatto una carneficina. C'era in corso un corteo per rivendicare la riforma agraria. Hanno teso un'imboscata lasciando sul terreno non meno di 30 morti. Stando

alle radio locali le vittime però potrebbero salire a 50, persino 200. Secondo altre testimonianze, nel corso degli scontri, sarebbero anche stati incendiati negozi e abitazioni.

Disordini anche nella capitale, Port Au Prince, dove erano state organizzate altre manifestazioni subito dopo l'emancipazione da parte del governo di un nuovo decreto in materia di ordine pubblico. Il decreto vieta tutte le adunate pubbliche cui prendano parte

più di venti persone, qualora gli organizzatori non abbiano provveduto ad informare la polizia con almeno 48 ore di anticipo. In caso contrario gli stessi organizzatori verranno ritenuti penalmente responsabili del comportamento dei dimostranti. Tra l'altro sono state previste pene comprese tra i 3 mesi e i due anni per quanti pronunceranno slogan o innalzeranno cartelli di «contenuto provocatorio». Il provvedimento non è certo risultato gradito alla gente che è scesa in piazza per protestare. La polizia è intervenuta sia nella capitale che in altre città per disperdere la folla e a La Cayes c'è scappato un morto. Già giovedì scorso un poliziotto in borghese aveva aperto il fuoco al termine di una manifestazione pacifica di protesta contro il triumvirato guidato dal generale Henri Namphy che, col favore degli Usa, ha sostituito Duvalier al potere. Una donna era morta e l'agente era stato linciato.

PRIMULA
Confezioni
SALDI!!!
**TUTTO A
META' PREZZO**
Comunicato al Comune il 16/7/1987

BOLOGNA - Via Indipendenza 8 e 55
PADOVA - PESCARA - PESARO - FANO
CESENA - MANTOVA - ANCONA JESI
CIVITANOVA MARCHE
MACERATA - ASCOLI PICENO

RIMINI, Piazza Tre Martiri 13 - Corso D'Augusto 83

FORLI' - Corso Mazzini 4 (magazzini Mazza)

PRIMULA